

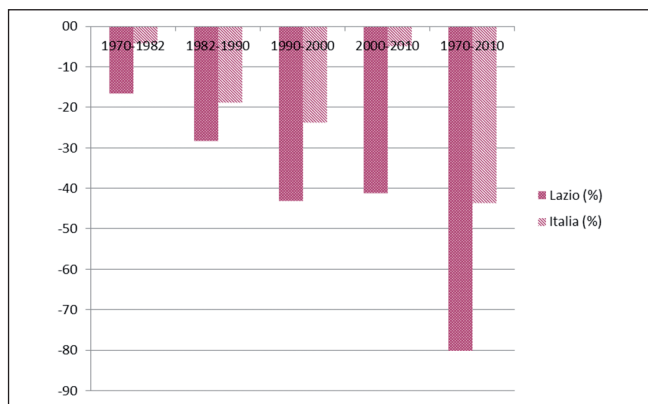
VITE E VINO

A cura di Anna Carbone e Claudio Di Giovannantonio

1. I NUMERI DEL SETTORE

La superficie vitata del Lazio è di poco meno di 20mila ettari, gestiti da più di 20mila aziende agricole. Circa 350 aziende hanno la cantina annessa e chiudono la filiera; inoltre vi sono poche decine (52 secondo l'Ultimo Censimento ISTAT dell'industria e dei servizi) di cantine di tipo industriale o comunque specializzate nella trasformazione delle uve, di queste appena una decina sono cooperative.

Evoluzione di lungo periodo delle superfici vitate nel Lazio e confronto con l'Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Il comparto è concentrato per circa metà nella provincia di Roma (area a Sud-Est della capitale). In questa area si producono i vini appartenenti alle grandi denominazioni storiche, come Frascati, Castelli Romani e Marino.

Le uve di Trebbiano Toscano e Malvasia di Candia coprono, insieme, quasi la metà della superficie vitata regionale. Seguono, molto alla distanza, due uve rosse: il Merlot ed il Sangiovese che insieme coprono circa 2mila ettari. Malvasia del Lazio, Montepulciano, Cesanese e Bellone, seguono nella graduatoria, con poco più di 2mila ettari cumulativi. Le restanti superfici sono distribuite tra un gran numero di vitigni sia internazionali che a diffusione nazionale e locale.

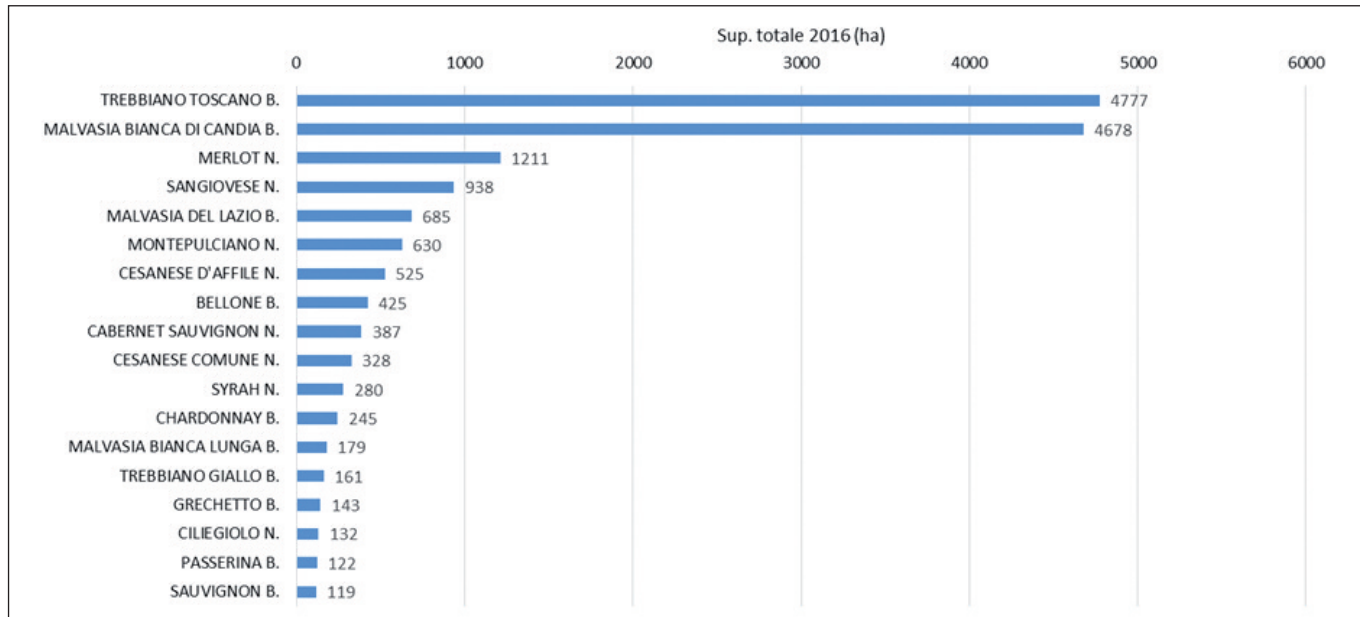
La forma di allevamento a tutt'oggi più diffusa è il tendone orizzontale (37%), in lento declino rispetto al passato; seguono il Cordone Speronato (circa il 27%), la Spalliera - Guyot (14%), e altre meno diffuse.

Infine, si rileva che più del 50% delle viti allevate ha una età superiore ai 30 anni, con una forte presenza anche di viti con più di 40 e 50 anni (quasi 40% del totale).

Nel 2014-15 sono stati prodotti circa 1,5 milioni di ettolitri di vino, per un fatturato di circa 150 milioni di euro ed un valore medio pari a 1 €/l all'origine.

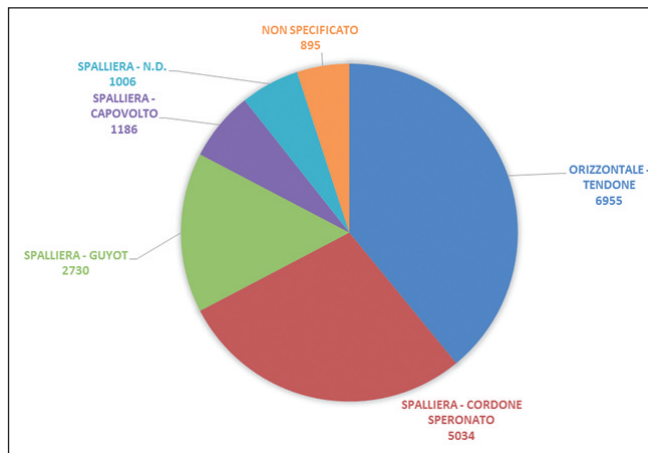
Questo rappresenta il 3,3% del vino italiano; arrivava al 4,8% dieci anni prima. Questo declino strutturale si deve ad una contrazione produttiva del 35% circa (-6,9% è il calo medio nazionale).

I vitigni più diffusi nei vigneti laziali (2016)



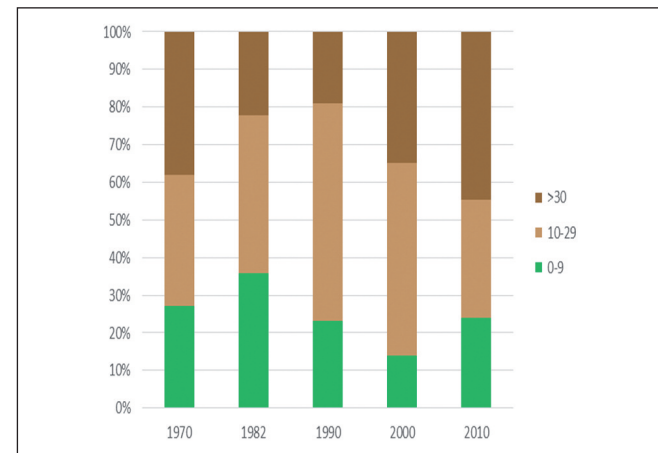
Fonte: nostre elaborazioni su dati SIAN.

Forme di allevamento della vite da vino nel Lazio (2016)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIAN.

Età delle vigneti laziali: 1970-2010



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT.

La produzione è al suo interno articolata come segue:

- 3/4 di vino bianco, ma la quota si è ridotta rispetto al passato, con un trend in controtendenza rispetto al quadro italiano, dove però, i bianchi sono una quota inferiore.
- Poco più della metà del vino è rivendicato a DOC/DOCG, in leggera crescita nell'ultimo decennio. Le DOC regionali sono in tutto 27 mentre sono state recentemente riconosciute 3 DOCG.
- Quasi un quarto di vini IGT, con una incidenza in forte crescita negli anni. Le IGT regionali sono 6 anche se quella prevalente è l'IGT Lazio.
- Il 10% dell'intera superficie vitata regionale è coltivata in biologico

L'export di vini regionali, quasi esclusivamente bianchi di qualità, vale 11-12 milioni di euro di cui più della metà in Germania.

2. LO STATO DELL'ARTE

Nel 2017 Veronelli recensisce 290 vini laziali contro i 228 del 2011 (+27%).

A ottobre 2017 i consumatori della community Vivino recensiscono i principali vini laziali così:

I principali vini laziali presenti in Vivino (ottobre 2017)

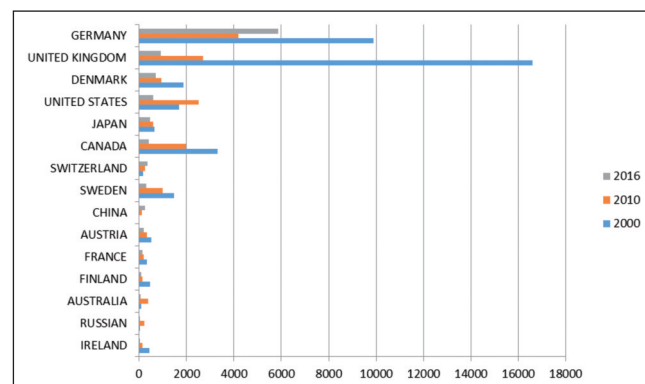
DOC/DOCG	num. Etichette presenti	valutazione media scala 1-5	Prezzo medio	num. recensioni DOC/DOCG
Castelli Romani DOC	59	3,05	7,2	843
Colli Lanuvini DOC	10	3,13	4,0	103
Frascati DOC	78	3,27	7,9	6262
Frascati Cannellino DOCG	5	3,58	11,8	239
Cesanese del Piglio	81	3,50	11,9	-

Fonte: nostre elaborazioni su dati Vivino

Nella ristorazione e nelle enoteche, anche locali, presenza e enfasi posta sui vini del territorio sono scarse; il personale non è adeguatamente informato e preparato per valorizzare le tipicità e le eccellenze regionali.

Export: le vendite di vino del territorio è in controtendenza rispetto al trend nazionale con un calo del 36,8% fra il 2011 ed il 2017 (+ 32,4% di vendite di vini DOP italiani all'estero) e del 70% dal 2000 (da 39 a 12 milioni di Euro). Il valore unitario medio è di 2,6 €/l. con un minimo di 1,39 ed un massimo di 5,9 €/l.

Esportazioni di vino bianco di qualità del Lazio valori in (000 euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

Centrale nel funzionamento e nella performance del comparto sono le dimensioni delle imprese: l'88,6% delle aziende viticole coltiva meno di 2 ettari; nel complesso queste microaziende si estendono per una superficie vitata pari a circa il 40% dell'intero vigneto regionale che va considerata destinata essenzialmente all'autoconsumo o, al massimo, alla produzione di uve cedute ad imprese di tipo industriale.

All'opposto circa 300 aziende (> 20 ettari) concentrano il 25% della SAU vitata regionale e rappresentano la componente "forte" del comparto, che vinifica in proprio e raccoglie parte delle uve delle piccole aziende vicine; è qui che vi sono possibilità di innovazione di processo e prodotto ed il maggior potenziale commerciale. In mezzo, circa 2000 aziende con SAU vitata compresa fra 2 e 10 ettari occupano il 35% del vigneto regionale e costituiscono la fragile ossatura del settore con dimensioni che vincolano le possibilità di investimento, di qualificazione professionale, di presenza sui mercati. Anche queste imprese per lo più non vinificano in proprio ma cedono le uve alle imprese di maggiori dimensioni; poche hanno una cantina aziendale e chiudono la filiera.

In questo quadro, si può apprezzare l'impatto negativo della liquidazione di tante cantine cooperative che per anni hanno raccolto le uve delle aziende più piccole, che però ora non sono in grado di vinificare e commercializzare in proprio.

Tutto ciò spiega il difficile rinnovamento della base produttiva che risulta a tutt'oggi sbilanciata con la presenza di: troppi impianti molto vecchi; forme di allevamento volte più alla quantità che alla qualità; uve che difficilmente possono dare vini in linea con le tendenze del mercato.

Infine, tante Denominazioni sono silenti da tempo, altre sono fortemente sottoutilizzate ed altre ancora sono penalizzate dalla erosione della qualità, da una immagine che in molti casi è appena mediocre e, dunque, con quotazioni bassissime. La mancata formazione e/o operatività dei Consorzi che dovrebbero tutelare e prendere

azione per rilanciare e valorizzare queste DO/IG, rende più difficile intervenire.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Evoluzione della qualità: è la chiave per riguadagnare competitività. Un significativo processo di crescita qualitativa è in atto ad opera di alcune cantine e delle principali aziende vitivinicole. Questo processo avviene sia in vigneto, con ristrutturazioni e introduzione di tecniche che guardano più alla qualità (di processo e di prodotto) che alla quantità.

Il ringiovanimento delle viti si è intensificato negli ultimi anni ma è ancora insufficiente a garantire continuità e adeguamento al mercato.

La riconversione varietale va incoraggiata per il recupero di vitigni autoctoni ma anche per la diffusione di varietà nazionali ed internazionali che contribuiscano armoniosamente alla qualità finale dei vini così come richiesta dal mercato (anche per rosati, spumanti, frizzanti, passiti).

Sono auspicabili investimenti -individuali o collettivi, a seconda delle dimensioni operative delle singole realtà tecnologiche e meccanizzazione delle varie fasi produttive, - sia in campo che in cantina (ad esempio per la potatura e la raccolta; per la selezione delle uve e per l'estrazione "soffice" del pigiato; per il controllo termico -anche computerizzato- del processo e la protezione dalle ossidazioni, ecc.).

Altro aspetto chiave è la qualificazione del personale: dal campo al ristorante o all'enoteca, passando per la cantina e la gestione commerciale nelle imprese anche ricorrendo a figure esterne di consulenti professionisti. Le figure pure presenti sul territorio vanno integrate nel sistema produttivo, valorizzate ed aggiornate anche in connessione con gli istituti di ricerca e formazione presenti.

È necessario il rilancio delle DO/IG ancora operanti e la loro semplificazione con accorpamento, cancellazione e/o modifica dei disciplinari di quelle che sono “svuotate” (ad esempio quando prevedono uvaggi e parametri inadeguati alle richieste del mercato attuale). Tutto ciò richiede, preliminarmente, l’istituzione e la piena operatività dei Consorzi di Tutela ancora non costituiti o inattivi.

Per un migliore accesso e posizionamento sui mercati, anche mercati internazionali, sono auspicabili iniziative collettive ad opera delle imprese e delle istituzioni del territorio (incluse quelle che vi fanno ricerca applicata) sia con progetti di più lungo respiro che in occasione di fiere ed eventi di livello internazionale che con iniziative specifiche (tour, assaggi, presentazioni) mirate alle figure professionali che sempre più fanno il mercato (enologi, giornalisti, trader, ecc.).

In questo quadro vanno anche inseriti sforzi per una maggiore e più qualificata integrazione con la ristorazione, sia regionale che fuori regione, e con il mercato del turismo (ad esempio, corsi e degustazioni per chef, sommelier, responsabili di Sala, addetti agli acquisti ed alle vendite di enoteche, vinerie, ecc..).

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Cosa è stato realizzato e cosa si prevede di realizzare con l’OCM Vino

n attuazione del Reg. (UE) n. 1308/2013 e delle previsioni dei decreti Mipaaf, la Regione Lazio regola il settore vitivinicolo regionale sia per quanto riguarda le autorizzazioni per i nuovi impianti viticoli che i contributi a fondo perduto assegnati alle aziende. In questo scenario, con una assegnazione Mipaaf di risorse a livello regionale che si attesta su poco più 5,5Mln€ (-11% rispetto al 2014), la situazione è la seguente:

- Nuove autorizzazioni impianti viticoli: trend positivo con un maggiore numero sia di richieste (127 del 2017

vs 65 del 2016) che di superficie assegnata (127,82% della superficie disponibile nel 2017 vs 86,12% del 2016).

- Misura Ristrutturazione e riconversione vigneti: trend negativo con un minor numero sia di domande finanziate (42 del 2017 vs 66 del 2016 e le 96 del 2014) che di superficie vitata impiantata (99,23 ha del 2017 vs 164,74 ha del 2016 e i 249,47 ha del 2014). Questa situazione è spiegabile con l’entrata in vigore a partire dal 01/01/2016 del sistema della autorizzazione: le operazioni che si svolgono in esercizio delle autorizzazioni per nuovi impianti viticoli non possono essere oggetto di aiuto.
- Misura Investimento: trend positivo con un numero maggiore sia di domande finanziate (39 della campagna 2015/16 vs 11 della campagna 2014/15) che di importo erogato (3.276.993,63 € della campagna 2015/16 vs 2.066.756,97 € della campagna 2014/15).
- Misura Promozione Paesi terzi: trend positivo con un numero maggiore di progetti finanziati a valenza esclusivamente regionale (annuali che pluriennali) a discapito, invece, di progetti multi regionali. Nei vari progetti le azioni di valorizzazione e promozione dei vini DO/IG del Lazio hanno riguardato: materiali pubblicitari, incoming, incontri con buyer e Horeca, partecipazioni a fiere ed eventi, studi e monitoraggio, ecc. Inoltre, i Paesi destinatari delle azioni promozionali sono stati: USA, Giappone, Canada, Cina, Russia, Svizzera, Norvegia, Messico, Brasile, Corea del Sud, Taiwan, Vietnam, Singapore, Thailandia

VALUTAZIONE:

Lo strumento di finanziamento è valido e le aziende viti-vinicole regionali lo utilizzano costantemente, con tempi certi di rendicontazione ma soprattutto di chiusura istruttoria e saldo della domanda di pagamento. Con l’ultimo bando di aprile 2017, è stato previsto l’accesso alla misura Investimenti OCM

Vino, esclusivamente per operazioni con un costo totale inferiore ad 300.000 €; per investimenti superiori si può accedere al PSR Lazio 2014-2020 Misura 4.1. Importante, nella misura promozione Paesi Terzi, è stata la riduzione da 100.000 a 50.000 € del contributo minimo ammissibile per Paese terzo, adeguandosi in questo modo alla realtà strutturale del comparto regionale fatta per lo più di micro e piccole imprese che risultano in questo modo più invogliate a parteciparvi.

La politica regionale di promozione

La Regione Lazio e Arsial, nel quadro delle attività di promozione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici ed agro-alimentari laziali, annualmente individua un elenco delle iniziative/manifestazione a carattere nazionale/internazionale a cui partecipare. Per il 2018, specificatamente per il comparto enologico regionale, con una spesa complessiva di 700.000 € (pari a 58% del totale), sono stati individuati 2 eventi: Vinitaly 2018 (15/18 aprile) e Prowein 2018 (18/20 marzo). La partecipazione a questi eventi internazionali ha lo scopo di presentare a buyer, giornalisti, consumatori, delegazioni straniere, le nostre aziende all'interno di un ambito "territoriale" ben definito, dove esaltare non solo le peculiarità enologiche del prodotto vino ma anche le specificità ambientali - storiche - culturali - sociali e turistiche dei singoli areali di produzione. Lo scopo è quello di enfatizzare il legame "prodotto-territorio" e far accrescere la reputazione internazionale delle nostre DO/IG.

Numerose, inoltre, sono le altre attività promozionali che annualmente vengono realizzate a livello regionale con il coinvolgimento diretto di operatori del settore Ho.re.ca e consumatori, con l'obiettivo di dare più visibilità alle produzioni enologiche del Lazio e stimolarne il loro consumo, in particolare sul mercato romano. A tale proposito va sottolineata la collaborazione tra Regione Lazio, Arsial e Retail Group che ha permesso la

nuova apertura della Enoteca regionale di via Frattina, quale vetrina delle eccellenze agroalimentari del Lazio, all'interno della quale si potrà bere solo vino 100% del Lazio, così da promuovere l'immagine del vino regionale di qualità, far conoscere e apprezzare a un vasto pubblico le specialità enogastronomiche della regione. Importanti sono, inoltre, le iniziative che vedono il coinvolgimento della GDO con appositi spazi dedicati, presso i loro punti vendita, a vini e prodotti agroalimentari della nostra regione.

VALUTAZIONE:

Importante è la partecipazione ad eventi di carattere internazionale come il Vinitaly e Prowein dove poter presentare il "sistema enologico Lazio", ma si reputa fondamentale lavorare a livello locale, in particolar modo sul mercato della Capitale, per far accrescere la "notorietà/conoscenza/qualità" del vino regionale che deve essere abbinato alla cucina tradizionale romana. È vitale il coinvolgimento diretto degli operatori del settore Ho.re.ca romano, attraverso incontri/degustazioni, durante i quali poter far apprezzare le qualità del vino ma anche tutti quegli aspetti di territorialità dei singoli areali di produzione.

I servizi di assistenza tecnica

Alla luce delle significative innovazioni/trasformazioni introdotte nel quadro normativo vitivinicolo (Reg. UE 1308/13 e Legge 238/2016), l'intero comparto regionale è chiamato ad una complessiva revisione sotto il profilo tecnico e socioeconomico dando maggiore valore al nesso causale tra prodotto e territorio oltre che alla valorizzazione di vitigni autoctoni, allo scopo di "caratterizzare" maggiormente la piattaforma ampelografica per i vini di qualità. In tale ambito l'ARSIAL, su mandato regionale, ha posto in essere una serie di azioni, riconducibili ad una cornice comunitaria e nazionale di qualità volontaria volta soprattutto:

- a supportare i produttori vitivinicoli nell'iter di revisione dei disciplinari di produzione dei vini a DOCG/DOC/IGT regionali;
- a supportare i produttori vitivinicoli nell'iter per il riconoscimento di nuove DOCG/DOC/IGT regionali;
- a favorire la costituzione di Consorzi di Tutela riconosciuti dal Mipaaf per i vini DO/IG;
- a supportare le imprese vitivinicole all'adeguamento normativo anche attraverso seminari/incontri tematici (es. etichettatura, registro telematico, ecc);
- a supportare le imprese vitivinicole nella identificazione e riconoscimento di nuovi cloni di vitigni autoctoni (selezione clonale);
- a iscrivere i vitigni autoctoni a rischio di erosione genetica, al Registro Volontario Regionale delle risorse agrarie ai sensi della L. R. 15/2000;
- a iscrivere i vitigni autoctoni, attualmente non censiti e descritti, nel Registro Nazionale e Regionale delle uve da vino.

Queste attività vengono realizzate anche attraverso l'attivazione di convenzioni con altri enti scientifici (es CREA - VE - centro di Conegliano Veneto e Velletri, Università della Tuscia, ecc).

Presso la sede Arisial di Velletri è impiantato un vigneto "catalogo" con 50 varietà, 15 forme di allevamento. Inoltre è stato impiantato un vigneto sperimentale della superficie complessiva di circa 2.500 mq, allo scopo di testare l'adattabilità di 10 vitigni resistenti alle nostre latitudini.

VALUTAZIONE:

Lavorare sulla riscoperta dei vitigni autoctoni della regione; avviare il percorso di selezione clonale per i vitigni autoctoni di maggiore interesse (es. Malvasia del Lazio). Rivisitazione dell'intero sistema DO/IG regionale, con lo scopo di eliminare e/o accorpate per ambito territoriale le Denominazioni poco o per nulla rivendicate, puntando su quelle che hanno una maggiore "reputazione" e un maggior legame con il proprio "territorio". Costituzione di Consorzi di tutela per le DO/IG

GRUPPO DI LAVORO:

ARSIAL: dott. Giovanni Pica; dott.ssa Miria Catta; dott. Giorgio Casadei.

UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA: prof.ssa Anna Carbone, dott.ssa Valentina Sabbatini, dott.ssa Luisangela Quici; sig. Emanuele Roccasalvo; prof. Marco Esti.